



ASSOLOMBARDA

13 novembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Economia, nel 2020 la peggior recessione dal dopoguerra per la Lombardia

Come sta l'industria lombarda? La situazione emerge da un rapporto dell'economia di Assolombarda dell'ottobre scorso. La ripresa del manifatturiero in Italia è rapida e sopra le attese. Con l'ultimo dato riferito ad agosto, l'Istat ha certificato il ritorno completo della produzione industriale italiana sui livelli di attività precedenti la pandemia, con un +0,4% rispetto a gennaio 2020. Nel manifatturiero è dunque in corso una ripresa a 'V' (tanto rapida è stata la caduta, tanto veloce il recupero), a differenza della forma a 'U' che caratterizzò la Grande Crisi, con quella lentissima ripartenza dell'attività produttiva nel 2009 e nel quinquennio successivo. Si tratta, inoltre, di una ripresa più veloce rispetto ai maggiori competitor europei, ad evidenza della competitività del nostro manifatturiero: la produzione industriale ad agosto è sopra i livelli pre-pandemia solo in Italia, mentre in Germania è ancora sotto del -11,2% e in Francia del -5,4%. Tuttavia, considerando nel complesso i primi otto mesi del 2020, la perdita di produzione industriale in Italia è del -15,4% rispetto al 2019; il

Le previsioni sul Pil lombardo sono negative ma la ripresa potrebbe essere marcata nel 2021

recupero si prospetta dunque lungo. Inoltre, alla risalita dell'industria si affiancano andamenti ancora molto depressi nei servizi e la recrudescenza della pandemia cui stiamo assistendo negli ultimi giorni potrebbe condizionare in modo significativo lo scenario a breve termine, mettendo a rischio la ripresa in atto. In Lombardia, a settembre e nel primo parziale di ottobre, la ripartenza dell'economia continua ad essere vivace. Tutti gli indicatori soft che vengono monitorati per comprendere l'andamento più recente dell'attività produttiva sono, infatti, in sensibile ripresa e si avvicinano ai livelli precedenti la pandemia: i consumi elettrici in Lombardia a settembre sono del -3,6% inferiori ai valori di un anno fa, così come il traffico dei veicoli pesanti sulle tangenziali milanesi solo del -2% nella prima metà di ottobre. Dati in controtendenza rimangono gli ingressi in area

B a Milano (-28% a settembre), il traffico dei veicoli leggeri sulle tangenziali (-14% nelle medie delle prime due settimane di ottobre) e la mobilità delle persone per motivi di lavoro (-22% in Lombardia al 15 di ottobre), ancora molto al di sotto del pre-Covid per effetto anche dell'intenso ricorso allo smart working da parte delle imprese del territorio. Il sorprendente miglioramento della congiuntura, soprattutto nel manifatturiero, ha indotto i previsori a un rialzo delle stime formulate prima dell'estate. Questo non toglie che il 2020 segnerà la peggiore recessione dal Dopoguerra per l'Italia e per la Lombardia, così come per la maggior parte dei Paesi a livello globale (fatta eccezione per la Cina, in crescita del +1,9% secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale).

IL PIL ITALIANO, LOMBARDO E DELLE PROVINCE

Per l'Italia la forbice sulla perdita complessiva annua varia tra il -9% e il -11%. Nelle stime più recenti di Prometeia (formulate ad ottobre 2020), il PIL italiano nel 2020

è previsto in flessione del -9,6% e per la Lombardia le previsioni sono di un più pesante -10,2%. Ma per la Lombardia il rimbalzo nel 2021 è atteso più consistente, pari al +6,9%, rispetto al +6,2% del totale nazionale.

Così, a fine 2021 la perdita cumulata di PIL dell'Italia e quella della Lombardia saranno allineate e intorno al -4%. Per quanto riguarda le nostre province, gli impatti attesi sono più differenziati, riflettendo differenti strutture e vocazioni settoriali. Grazie alla più veloce ripartenza del manifatturiero la perdita a fine 2021 sarà più contenuta per Lodi (-1,4% rispetto al 2019), Monza e Brianza (-2,4%) e anche per Pavia (-3,6%). Al contrario, Milano (-5,1%) risentirà maggiormente la più lenta risalita dei servizi (non solo alle imprese e alle persone ma anche turisticamente) rispetto al manifatturiero.

IL MERCATO DEL LAVORO

Infine, indicazioni tempestive sul mercato del lavoro possono essere tratte dagli annunci pubblicati sul web: secondo le elaborazioni di Burning Glass-Crisp, tra luglio e set-

ttembre 2020 in Lombardia risultano del -4% inferiori rispetto al 2019 (dopo il -34% registrato nel secondo trimestre più duramente colpito dal lockdown e il -14% dei primi tre mesi del 2020). Gli andamenti settoriali sono molto eterogenei e riflettono le necessità contingenti delle imprese: sembra che le offerte di lavoro sul web abbiano perso quel carattere programmatico a 3-6 mesi del pre-pandemia. In particolare, nel terzo trimestre tornano a crescere l'alloggio e ristorazione (+41%), ma anche il trasporto e magazzinaggio (+20%) e il manifatturiero (+7%); sono invece ancora in forte diminuzione, pur attenuata, il commercio (-15%) e soprattutto i servizi alle imprese (-20%) le attività professionali, -30% i servizi di informazione e comunicazione). Peculiare l'andamento degli annunci in sanità e assistenza sociale che registrano variazioni tendenzialmente positive del +70% circa in tutti i periodi analizzati, riflettendo la domanda di lavoro crescente per far fronte all'epidemia.

LA CASSA INTEGRAZIONE

L'impatto della pandemia sul

mercato del lavoro rimane dunque rilevante come confermano, ancora una volta, anche i dati di Cassa Integrazione. Infatti, pur proseguendo il riassorbimento dopo l'esplosione ad aprile, i volumi rimangono ingenti: 42 milioni di ore autorizzate nel solo mese di settembre in Lombardia, per un totale di 156 milioni di ore nel 3° trimestre (di cui 73 milioni a Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia).

LA SICUREZZA SUL LAVORO IN LOMBARDIA

Nel bimestre luglio-agosto 2020 gli infortuni in occasione di lavoro denunciati in Lombardia diminuiscono del -16,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. Prosegue il trend discendente degli infortuni in itinere, anche se più attenuato rispetto al forte calo registrato tra aprile e giugno, come conseguenza diretta delle limitazioni alla mobilità imposte dal lockdown: la variazione rimane ampiamente negativa, ma si ferma al -39,2% nel totale dei settori (dopo il -62,2% del trimestre precedente) e al -42,6% nel settore industriale (dal -60,5%).

Crisi e ripartenza - L'annuncio di Nicola de Cardenas, presidente degli industriali pavesi

“Presto presenteremo un piano per il rilancio del territorio pavese”

Secondo l'amministratore delegato della Decsa indispensabile la superstrada Vigevano Malpensa ed il futuro della Camera di Commercio di Pavia, ancora oscuro

Presidente de Cardenas, quali sono le prospettive di ripresa dell'economia Pavese e quanto pesa questo nuovo lockdown?

“Fino a una decina di giorni fa i dati sul recupero del manifatturiero ci avevano fatto ben sperare. I numeri positivi sono stati offuscati, nell'ultima settimana, da quelli sulla recrudescenza del virus. Resta massima, da parte delle imprese, l'attenzione alla salute

e al contenimento dei contagi. Questo nuovo lockdown, seppure tiene fortunatamente aperte le attività industriali, colpisce negativamente altri settori, già provati dalle chiusure della primavera. Penso al settore dei trasporti, ricettivo, termale, dei servizi, degli eventi. Le filiere che hanno fatto da traino, nella nostra provincia, rimangono quella agroalimentare, delle Scienze della Vita e l'ambito più generale del manifatturiero. Ma dobbiamo, proprio perché il nostro territorio è in così grave sofferenza e immerso in un tale clima di incertezza, disegnare ora la ripartenza. E' questo il momento di avere coraggio e visione strategica, di tornare ad avere e costruire fiducia, di tornare a investire.

Possiamo farlo, anche grazie all'Europa e alle risorse del Recovery Fund, ma dobbiamo farlo bene”.

Quali sono le priorità per il nostro territorio, quali i nodi che devono essere sciolti?

“Una visione strategica non può prescindere dal buon senso e dal tentativo di ribaltare la logica dell'immobilismo, del non fare. Io faccio due esempi, legati al nostro territorio. Il primo è quello della superstrada Vigevano Malpensa. Le voci che sono rimbaltate sulle agenzie di stampa hanno ventilato l'ipotesi che tutto il percorso e i progetti esecutivi fatti fino ad ora vengano stralciati per ricominciare da capo. Sono notizie che hanno dell'incredibile, in conflitto ri-

spetto agli impegni presi, drammatiche. Abbiamo chiesto al Ministro De Micheli di sciogliere al più presto questo nodo. Altro tema, che riguarda da vicino il nostro territorio, la questione della Camera di Commercio. Si sta procedendo, al buio, verso soluzioni che sono contro le norme stabilite e contro il buon senso, generando confusione e disorientamento. Anche qui abbiamo chiesto ai ministri competenti di trovare le soluzioni adatte”.

Qual è dunque la strategia degli industriali, cosa promettono?

“In Assolombarda stiamo elaborando soluzioni concrete con un progetto per il recupero della competitività del nostro territorio che prevede di-



Nicola de Cardenas

verse fasi. Prima la strategia, dove vogliamo andare. In secondo luogo l'analisi puntuale della situazione, a che punto siamo. Poi l'individuazione di partner strategici sul territorio per mettere a terra la ripresa attraverso alcune priorità cardine. La nostra idea è, entro la fine del mese, quella di presentare il nostro piano

alle istituzioni, alle imprese, ai territori, in un seminario online, aperto e partecipato, per condividere il percorso e strutturare le soluzioni che abbiamo individuato. Soluzioni concrete fatte di strade e di autostrade anche digitali, di formazione e cultura, di economia circolare e rispetto per il nostro territorio”.

Il numero uno degli industriali pavesi ha donato alimenti e tute da lavoro anti-Covid

La solidarietà del presidente De Cardenas

Il presidente degli industriali pavesi, Nicola De Cardenas, ha testimoniato con un concreto gesto di solidarietà, la sua vicinanza ai più deboli.

L'amministratore delegato della Decsa con la consorte Sofia è stato infatti al centro di due iniziative nei confronti di due comunità: i padri francescani di Santa Maria delle Grazie di Voghera e l'istituto di

riabilitazione e cura Santa Margherita di Pavia che ospita circa 200 pazienti. Nell'antica parrocchia vogherese amministrata dal 1820 dai padri francescani i

coniugi De Cardenas hanno lasciato per la comunità locale un notevole quantitativo di derrate alimentari, circa una tonnellata.

Ai padri francescani si rivolgono centinaia di poveri ai quali periodi-

camente vengono assegnati dei pacchi famiglia per sopperire ai momenti più critici della vita quotidiana.

A Pavia i coniugi De Cardenas sono stati ricevuti dal direttore generale e dal direttore amministrativo dell'Asp di Pavia, Iannello e Niutta, e dal dottor Mirko Izzo. Qui l'istituto ha ricevuto in dono dal presidente degli industriali pavesi 200 tu-

te da lavoro protettive anti-Covid. Nel corso delle donazioni la coppia è stata accompagnata dal vicepresidente di Assolombarda Pavia per la zona Oltrepò Marco Salvadeo, nonché componente del consiglio di indirizzo dell'Azienda Servizi alla Persona di Pavia (che riunisce gli istituti Pertusati, Santa Margherita, Gerolamo Emiliani e Santa Croce).



L'Istituto Santa Margherita di Pavia

Il presidente de Cardenas: «Accelerare la progettazione, si rischia un fatale ritardo per l'economia della provincia»

Becca, il pressing di Assolombarda Pavia «Stringere i tempi per il nuovo ponte»

l'intervista

La Provincia pubblica il bando per individuare il progettista che si occuperà di redigere il progetto di fattibilità tecnico ed economica del nuovo ponte della Becca. Ma è sui tempi che si concentra l'attenzione di Assolombarda con il vicepresidente Nicola de Cardenas, che è anche presidente della zona Pavese, che sottolinea la necessità di imprimere un'accelerazione sulla nuova Becca.

Vicepresidente de Cardenas la nuova infrastruttura rappresenta una priorità per l'economia della provincia di Pavia?

«È fondamentale. Gli industriali pavesi sono stati subito in prima linea per chiedere un nuovo ponte e già nel 2016 avevamo ottenuto un primo impegno da parte delle istituzioni. Le infrastrutture sono infatti uno dei nodi cardine su cui ricostruire il nostro territorio. Lo sosteniamo da sempre, i costi del non fare e del rimandare, ricadono sui nostri figli. Ora domandiamo agli enti coinvolti di non perdere altro tempo, velocizzando la progettazione del nuovo ponte, attivandosi da subito, e non con passi successivi, per reperire le risorse e partire subito dopo l'approvazione del progetto. Anas, a cui spetterà la redazione di quello esecutivo, indispensabile per rendere l'opera immediatamente cantierabile, dovrebbe inserire la struttura nell'elenco di quelle prioritarie. Chiediamo che il nuovo ponte della Becca continui a restare un simbolo, ma positivo. Di speranza e di ripartenza. Noi siamo concentrati sul piano strategico per la rinascita di questa provincia e presenteremo i progetti concreti in un evento a inizio dicembre».

Il ponte attuale è vietato ai camion. Quali sono le ripercussioni per il sistema economico locale?

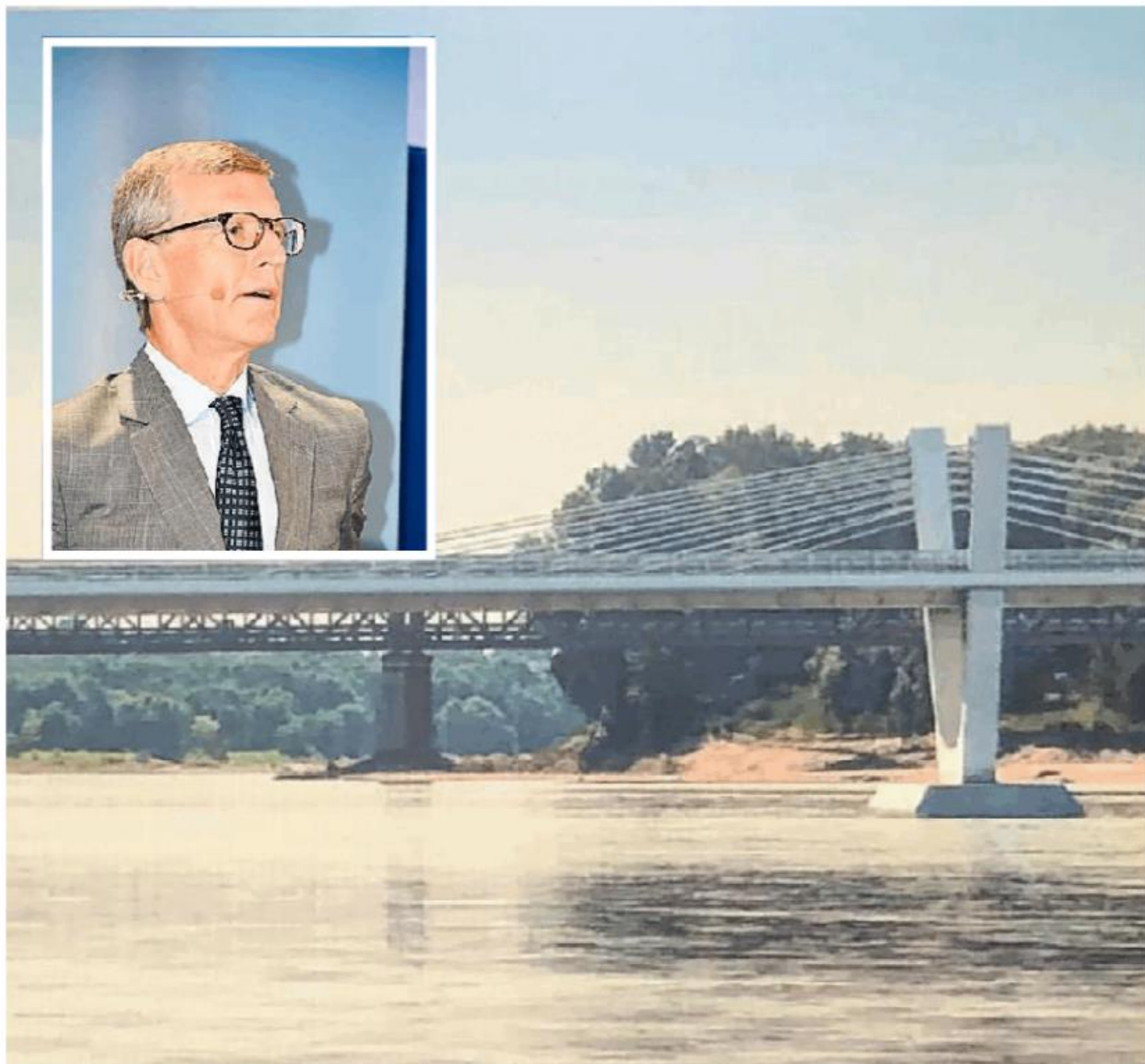
«Le ripercussioni sono anche sul sistema lombardo. Il fatto di avere un ponte su cui non può passare il traffico pesante è uno strappo per tutta la provincia. Avere un territorio diviso in due, è una delle ragioni per cui il Pavese non riesce a svilupparsi e crescere. Un simbolo, in negativo. Il progetto del nuovo ponte è, per Assolombarda e Confindustria Lombardia, una delle opere imprescindibili, come prevede uno studio appena realizzato dalle associazioni con l'università Bocconi».

Però ora è stata pubblicata la gara per l'affidamento del progetto di fattibilità tecnica ed economica.

«Una notizia che si attende da decenni, ma che lascia l'amaro in bocca. Ci costringe a confrontarci, di nuovo, con i tempi della burocrazia, con l'immobilismo e la lentezza nel prendere decisioni, con la mancanza, negli anni, di prese di responsabilità forti. L'ultimo studio di fattibilità ci dice che i tempi per la realizzazione di un nuovo ponte sono stimati in quasi 5 anni. Una vergogna. Come ha voluto definire la questione Becca anche il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada. Il ponte attuale è una struttura tragicamente fatiscente, pericolosa, con blocchi di cemento sulla strada per evitare che i trasporti pesanti possano attraversarlo. Una situazione da paese in via di sviluppo. Ma il presidente Spada ha anche chiesto come sia possibile che a Genova si sia riusciti a ricostruire un ponte come il Morandi in poco più di un anno e qui ci vogliano 5 anni. È significativo che anche i protagonisti dell'industria Lombarda, Spada e Bonometti in testa, sostengano che su questa infrastruttura cardine si debba intervenire in fretta».



ASSOLOMBARDA



Il progetto della nuova Becca. Nel riquadro, Nicola de Cardenas, presidente di zona di Assolombarda

A colloquio con l'industriale di San Martino Siccomario titolare dell'azienda Baselectron, uno dei protagonisti del dialogo industria-scuola

Gianni Quartiroli, piccola industria: l'importanza delle sinergie con Milano

Gianni Quartiroli, presidente Piccola Industria di Assolombarda, qual è la situazione delle piccole imprese in provincia di Pavia?

Le piccole industrie sono state e sono, nel nostro territorio, uno dei motori della crescita, dell'innovazione, della generazione di nuovi posti di lavoro. Di più, possiamo dire che rappresentano la spina dorsale dell'economia locale. E sono quelle che rischiano di pagare il prezzo più alto della difficile si-

tuazione economica, perché dimensionalmente più piccole, perché legate a filiere lunghe che dipendono anche dalla produzione e dalla domanda estera, perché, in estrema difficoltà dopo il lockdown della primavera, ora stanno subendo gli effetti delle ulteriori chiusure.

Quali le chiavi per una ripartenza per il territorio, quali le prime azioni?

"Il territorio Pavese deve saper sfruttare la sua vicinanza a Milano mettendo in campo una revisione del suo modello di

crescita e produttivo. Facciamo parte, dal punto di vista industriale, geografico ed elettivo, della grande area metropolitana e dobbiamo fare in modo, come territorio, di attrarre imprese e impianti produttivi nella nostra provincia. Ciò può essere garantito da quattro fattori: l'attrattività, che vuole dire anche incentivi e una accelerazione sul recupero delle aree dismesse. Le infrastrutture: non possiamo immaginare di essere attrattivi per nuovi impianti produttivi se è impossibile rag-

giungere i nostri territori, o se il divario digitale diventa un deficit incolmabile. La sostenibilità, ambientale e sociale. La formazione, penso agli Its che dovrebbero essere potenziati e dovrebbero continuare a percorrere la strada aperta con i Pmi Day degli ultimi anni. Ma l'ultimo ingrediente, non meno importante, resta la fiducia e la consapevolezza della ricchezza, umana prima di tutto, dei nostri territori. Senza fiducia, senza uno sguardo lungo, non andiamo da nessuna parte".



Gianni Quartiroli

L'amministratore delegato di Giorgi Wines è stato eletto anche nel consiglio del gruppo alimentare della più importante associazione di categoria del "firmamento" di Confindustria, che comprende pure tra gli altri Coca Cola, Heineken, Fernet Branca, Davide Campari, Rovagnati

Fabiano Giorgi coordinerà 170 imprese della filiera agroalimentare di Assolombarda

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Un imprenditore pavese a capo di una delle aziende più rappresentative del settore vitivinicolo lombardo, è assurdo nel team dirigenziale di Assolombarda, l'associazione tra industriali delle province di Milano, Monza Brianza e Pavia. Si tratta di Fabiano Giorgi, Amministratore Delegato di un'azienda familiare di Canneto Pavese che affonda le proprie radici e coltiva proprie vigne

fin dal 1870. Fabiano Giorgi è entrato a far parte della dirigenza con l'incarico di coordinatore della filiera agroalimentare di Assolombarda, la più grande associazione italiana di industriali del firmamento Confindustria, dalla quale tra l'altro proviene il presidente nazionale degli industriali Carlo Bonomi. Se di Assolombarda fanno parte 6.313 aziende che danno complessivamente lavoro a 383.312 dipendenti, la filiera agroalimentare che Fabiano Giorgi si appresta nell'impegnativo

compito di coordinare non è uno scherzo. E' composta da 170 aziende, dislocate in quattro province che contano 28.140 addetti. Un riconoscimento prestigioso per Fabiano Giorgi che ha ricevuto recentemente in azienda a Canneto Pavese, la visita del presidente di Assolombarda Alessandro Spada. **Cos'è la filiera agroalimentare?** "La filiera - ci spiega Fabiano Giorgi - comprende le migliori imprese dei quattro territori che contribuiscono a portare i pro-

dotti delle nostre terre sulle tavole delle famiglie italiane, riproducendo la catena del valore del settore alimentare, dalle materie prime fino ai cibi che mangiamo. La filiera agroalimentare - prosegue l'A.D. di Giorgi Wines - vede coinvolte imprese di primo piano di vari settori. Si va da quelle che costruiscono macchine per l'agricoltura, alle metalmeccaniche che producono macchine per l'industria alimentare, a quelle che confezionano gli imballaggi in plastica e gomma, a quelle che si occupano della distribuzione dei trasporti, dei servizi, a quelle del settore chimico. Tutte concorrono positivamente al complesso della filiera agroalimentare". Fanno parte della filiera, tra l'altro, vere eccellenze come: A2A, BCS, Brambati, Carlsberg Italia, Deloitte, Heineken, Rummo, Molino Pagani, American Express, etc... Giorgi, da poco coinvolto nelle principali tematiche che riguardano la filiera, sta affrontando con i funzionari di Assolombarda, l'importante tematica della sicurezza alimentare, un particolare aspetto nel quale si distinguono i prodotti del made in Italy. "Si sta esaminando - dice Giorgi - la sicurezza ali-



Fabiano Giorgi con l'attestato "Tre Bicchieri" della guida Gambero Rosso



Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, all'interno di Cantine Giorgi

mentare con particolare attenzione alla certificazione dei materiali a contatto con i cibi". Fabiano Giorgi in Assolombarda è entrato anche a far parte del Consiglio del gruppo alimentare (181 aziende, 15.384 dipendenti) presieduto da Laura Maria Ferrari (dell'industria casearia Ferrari di Lodi) che comprende ad esempio Coca Cola Italia con Giangiacomo Pierini, la Fratelli Branca, la Davide Campari-Milano, Rovagnati, Massironi Carni, Ferrarelle ed altri. Non è la prima volta che Giorgi ricopre ruoli di importante rappresentanza. Da otto anni è presidente del Distretto del Vino di qualità dell'Oltrepò pavese.

"Ho accettato questi incarichi - commenta Giorgi - perchè credo nell'ingresso dell'industria pavese in Assolombarda e di questo devo dare merito a Nicola De Cardenas e a Francesco Caracciolo. Credo inoltre che la filiera sia uno strumento che contribuisca, in Assolombarda, alla valorizzazione del nostro territorio. Lavorerò per la nostra provincia, dando il mio contributo". Le cantine Giorgi producono annualmente circa 1 milione di bottiglie di vino e spumanti, distribuite in tutta Italia ed all'estero. Lo spumante "Giorgi 1870" è stato recentemente premiato da "Il Gambero Rosso" con il massimo riconoscimento, "Tre Bicchieri".



ASSOLOMBARDA

L'ARALDO
lomellino

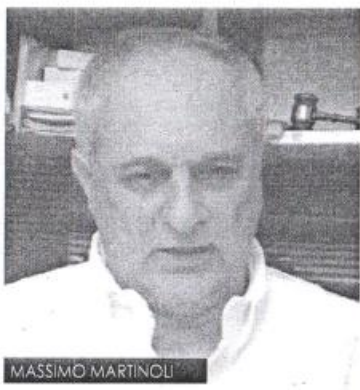
13 novembre 2020

Massimo Martinoli del Calzaturificio Caimar vicepresidente del gruppo Moda e membro del consiglio generale

Due ducali ai vertici di Assolombarda

ANCHE ALBERTO CAZZANI (STAV) TRA I VICE DEI TRASPORTI; UNDICI I CONSIGLIERI DELLE AZIENDE VIGEVANESI E LOMELLINE

Vigevano è rappresentata anche ai vertici di Assolombarda. Si sono concluse questa settimana le assemblee per eleggere i nuovi presidenti, vicepresidenti e membri del consiglio dei gruppi di Assolombarda, che rimarranno in carica per il quadriennio 2020-2024: un'elezione che ha "premiato" molte realtà della città ducale e della Lomellina, che possono contare su due vicepresidenti e molti consiglieri. Come vicepresidente e membro del consiglio generale del gruppo Moda spicca il nome di Massimo Martinoli del calzaturificio Caimar di Vigevano; un'altra azienda ducale, la Stav, vede il proprio rappresentante Alberto Cazzani vicepresidente del gruppo Trasporti. Sul fronte dei consiglieri, il territorio della Lomellina è ben rappresentato: nel gruppo Alimentazione c'è Riccardo Preve della robbiese Riso Gallo; nel gruppo Chimica Michela Allevi dell'azienda agricola Allevi di Ferrera Erbognone, mentre per il Design e Arredamenti siede in consiglio il vigevanese Claudio Raina, della Ideallux di Cilavegna. Numerosi i ducali, come prevedibile vista la vocazione calzaturiera della città, nel gruppo Moda che, oltre al già citato vicepresidente Martinoli, vede la presenza di Massimo



MASSIMO MARTINOLI



ALBERTO CAZZANI

Cerutti e Alessandro Ruggero di Almini e Paolo Sala di Apc. Un altro vigevanese, Livio Scandella di Newenergy, siede tra gli scranni del Gruppo energia assieme al lomellino Luigi Freddi, della Freddi Impianti di Ferrera Erbognone. A completare i ranghi due i lomellini nella Gomma-plastica (Paolo Garba-

gna della Icass di Gropello Cairoli e Pierangelo Ruggerone della Mobil Plastica di Confienza) e Giovanni Gaia, della Atom di Vigevano, per quanto riguarda il gruppo della Meccatronica. «In un momento così difficile è ancora più importante sostenere le nostre imprese, rispondendo in modo sempre

più tempestivo e concreto ai loro bisogni - ha dichiarato Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda - In questa logica, i gruppi svolgono un ruolo fondamentale per l'associazione e per le imprese: è qui che emergono esigenze e temi condivisi dalle aziende ed è qui che si studiano soluzioni per continuare a garantire lo sviluppo e la competitività dei settori strategici del nostro territorio. Auguri di buon lavoro ai nuovi Presidenti dei gruppi di Assolombarda e ai rispettivi vicepresidenti: solo facendo squadra, insieme, avremo la capacità di difendere e rilanciare l'eccellenza delle nostre aziende e del nostro territorio e vincere le difficili sfide che ci aspettano».

A.F.

Gianmario Grecchi, attuale presidente, racconta l'affascinante storia della sua famiglia di industriali, partita nel 1901 con il nonno Gerolamo

Ics di Copiano, una florida azienda di famiglia da quattro generazioni

DI ALESSANDRO REPOSSI

Una storia che ha già attraversato quattro generazioni. E' quella dell'industria di Copiano gestita dalla famiglia Grecchi: per buona parte del Novecento e sino alla fine degli anni Sessanta con il marchio "Immi Cav Gerolamo Grecchi spa", poi (dal 1973) con quello attuale "Ics Spa". Una storia fatta di assiduo impegno, una continua capacità di innovazione e, soprattutto, con la valorizzazione delle risorse umane. Una storia che ha portato lavoro e benessere a tante famiglie dell'area del Pavese che si sviluppa attorno a Copiano, il comune che ospita lo stabilimento. A raccontarci questa storia è Gianmario Grecchi, attuale presidente

dell'Ics. "L'avventura - spiega - ha inizio nel 1901, quando mio nonno Gerolamo apre un'officina meccanica per la fabbricazione di stufe, tubi e gomiti in lamiera zincata. Mio padre Mario, nato nel 1900, entra in azienda e nel 1936, alla morte del nonno, dopo aver svolto negli anni della gioventù il ruolo di tecnico all'Isotta Fraschini, ne prende le redini". Sotto la guida di Mario Grecchi, l'azienda cresce in maniera esponenziale. Nel giro di poco tempo si arriva a 400 dipendenti: oltre agli articoli in lamiera zincata, vengono prodotte anche pentole in acciaio porcellanato, così chiamate per i decori che ricordavano la porcellana. "Un'ulteriore svolta arriva negli anni Cinquanta -

-, con l'introduzione della plastica. Alla 'Immi' viene tutto realizzato con questo nuovo materiale: articoli per la casa, strumenti per l'agricoltura e anche per impianti fognari. E' una 'rivoluzione' che si ripercuote positivamente anche a livello occupazionale. Negli anni Sessanta l'azienda conta su circa 1.500 dipendenti. Oltre che da Copiano, il personale arriva da tutta l'area limitrofa: Belgioioso, Villanterio, Marzano, Barona e altri paesi ancora. Si muovono quasi tutti in bicicletta: all'ingresso e all'uscita dalla fabbrica, a Copiano c'è sempre stata una pacifica 'invasione'. In questi anni l'Immi svolge un ruolo fondamentale anche nella realizzazione del primo "giornale di plastica a colori" al mon-

do: un'esperienza vissuta con successo dal "Giornale di Pavia" diretto da Giuseppe Rossetti e anche da altre pubblicazioni all'estero: "Tutto è proceduto al meglio sino alla Guerra del Golfo, che ha fatto schizzare in alto i prezzi del petrolio e di conseguenza della plastica, rendendo diseconomico proseguire su questa strada". Alla fine degli anni Sessanta, in un clima politico, sociale ed economico profondamente mutato, l'azienda passa ad una società pubblica.

Addio all'Immi, arriva l'Ics

"Nel 1973 io studiavo Ingegneria - continua Gianmario Grecchi -. Mio padre, che nel frattempo aveva 73 anni, mi dice: 'Se mi stai vicino, possiamo ripartire'. Così è stato. E' nata l'Ics. L'abbiamo condotta insieme per 8 anni, sino a quando mio papà è mancato". Oggi l'Ics di Copiano è guidata dalla terza e quarta generazione della famiglia Grecchi: Gianmario (che occupa la presidenza del Consiglio di Amministrazione) è affiancato dai figli Marco e Stefano e dai nipoti Antonio, Angelica, con deleghe funzionali alla attività svolta in azienda, e Maddalena (figli dei suoi fratelli). "Attualmente sono 65 i dipendenti. L'azienda opera in regime di 'industria 4.0': un'ulteriore svolta che abbiamo deciso di attuare dopo un brutto incendio che, nel 2016, ha seriamente compromesso i nostri impianti di produzione. Anche in questa occasione abbiamo avuto la forza di ripartire, introducendo criteri gestionali e tecnici all'av-



Gianmario Grecchi

guardia, interconnettendo tutte le attività che si sviluppano in azienda. Oggi sono soprattutto i miei figli e i miei nipoti a portare avanti l'Ics: io sono sempre presente e garantisco un costante sostegno, ma è giusto che siano i più giovani a prendere in mano le redini. A 68 anni cerco di rendermi utile soprattutto con la mia esperienza". Quando ha avviato la sua attività, l'Ics di Copiano si dedicava alla costruzione di stampi per articoli in materie plastiche: "Nel 1988, vista la difficoltà di trovare e formare tecnici meccanici giovani per sostituire chi andava in pensione, abbiamo riconvertito la nostra produzione nello stampaggio e soffiaggio della plastica per svariati settori: casalinghi, giardinaggio, vivaismo, nettezza urbana, agricoltura, edilizia e ambiente. Il fatto di aver differenziato la produzione si è rivelata una scelta strategica vincente, perché ci ha consentito di superare i diversi momenti di crisi vissuti sui mercati internazionali". Oggi il 50

per cento della produzione dell'Ics finisce all'estero: "Siamo particolarmente presenti in Europa, in tutta la UE e nei Balcani. Ma esportiamo anche negli Stati Uniti e in Nord Africa". L'Ics ha dimostrato di essere un'azienda all'avanguardia anche sul fronte della sicurezza, adottando regole ancora più stringenti in seguito alla pandemia di Covid-19: "Durante il primo lockdown, abbiamo interrotto per un breve periodo l'attività per la difficoltà di reperire sul mercato mascherine, disinfettanti e altri dispositivi di sicurezza: non volevamo far correre rischi ai nostri collaboratori, i giorni di produzione persi sono stati successivamente recuperati lavorando a ciclo continuo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per alcuni mesi. Lo stabilimento, che si sviluppa su un totale di 60mila metri quadrati di cui 15.000 coperti, viene sanificato sistematicamente. Sono state inoltre monitorate in modo differenziato le diverse aree di produzione in base al rischio e alla presenza di personale".



Da sinistra Marco Grecchi, Antonio Gambardella, Angelica Gambardella e Stefano Grecchi



Intervista ad una donna eccezionale, manager di un'importante struttura produttiva del nord Italia che conduce una "squadra" di 1.200 persone

Sannazzaro dà Burgondi: alla raffineria Eni, dopo 57 anni, una direttrice donna

E' l'ingegnere vogherese Raffaella Lucarno, cresciuta professionalmente all'interno del polo produttivo di Sannazzaro. Coniugata, ha due figli

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

E' più apprezzabile l'impresa dell'astronauta Samantha Cristoforetti, prima donna italiana a partecipare ad una missione dell'Agenzia Spaziale Europea, stabilendo il record (poi battuto) di permanenza nello spazio (199 giorni) o quello di un'altra donna, Raffaella Lucarno, ingegnere di Voghera, prima donna italiana a dirigere un complesso industriale enorme come l'Eni di Sannazzaro che conta complessivamente una "squadra" di 1200 persone (640 dipendenti e 600 collaboratori di aziende terze) ed un traffico di petrolio superiore alle 11 milioni di tonnellate (1400 volte il peso della Tour Eiffel)?

Per i romantici è certo più affascinante volare tra le stelle, sognando cose dell'altro mondo. Per i più prosaici e chi ha i "piedi per terra" è più apprezzabile l'ingegno della diplomata al Gallini di Voghera, poi ingegnere al Politecnico di Milano.

La raffineria Eni di Sannazzaro è "affogata" nelle risaie della Lomellina e fu costruita nel lontano 1963, 57 anni fa. E' enorme. Occupa un'area di 320 ettari, pari a 530 campi di calcio, nei comuni di Sannazzaro e Ferrera Erbognone. Fu costruita per una capacità iniziale di 5 milioni di tonnellate annue di lavorazione di petrolio grezzo; nel corso dei decenni è stata potenziata con interventi di miglioramento tecnologico e ambientale. L'attuale capacità produttiva supera gli 11 milioni di tonnellate annue di prodotti petroliferi e mantiene un livello di complessità e capacità di conversione tra i più elevati d'Europa. La raffineria, iscritta a Confindustria Pavia, ora Assolombarda, è collocata al centro del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, contribuisce in misura rilevante alla co-

pertura della domanda di prodotti petroliferi dell'area. All'Eni ci spiegano che l'attuale ciclo produttivo è realizzato in unità primarie nelle quali, attraverso il processo di distillazione, il petrolio greggio viene separato nelle diverse frazioni o tagli, oppure gli oli pesanti, i bitumi e gli asfalti, provenienti dai vari stadi di distillazione, in prodotti leggeri di elevata qualità con ridotto contenuto di zolfo. Le principali frazioni prodotte nella Raffineria sono: Gas, GPL, Naphta, Kerosene, Gasoli e Residuo concentrato. L'ultimo impianto realizzato, l'EST (Eni Slurry Technology), è dedicato alla conversione di oli pesanti in prodotti leggeri di elevata qualità con ridotto contenuto di zolfo.

Tale processo, pensato e sviluppato interamente in Eni, è in grado di ricavare carburanti di alta qualità da residui petroliferi di greggi pesanti difficilmente lavorabili nelle altre raffinerie, se non in bassissime percentuali. In sostanza, con questa tecnologia è possibile raffinare anche il "fondo del barile", cioè le componenti idrocarburiche residue delle lavorazioni standard più dense, viscosi e inquinanti grazie anche ad un particolare catalizzatore brevettato dai ricercatori Eni. Tale trattamento genera, come ulteriore prodotto, un ridotto quantitativo di bitume combustibile. L'impianto EST verrà riattivato entro qualche mese, e nella ricostruzione sono state effettuate modifiche impiantistiche e recepite le innovazioni tecniche di quest'ultimo decennio. Nella Raffineria sono attivi sistemi di controllo e monitoraggio degli scarichi idrici e delle emissioni e per la protezione del suolo e sottosuolo mediante interventi preventivi, in particolare su sistemi fognari e serbatoi di stoccaggio. La Raffineria pone infine particolare attenzione al-

la gestione e allo smaltimento dei rifiuti, massimizzandone il recupero.

Direttrice, scusi, direttore, anzi ingegnere. Che sensazione si prova a dirigere un'azienda tecnologicamente così complessa?

"Sono molto orgogliosa innanzitutto, perché sono nata in questo territorio e ho iniziato a lavorare proprio alla raffineria di Sannazzaro subito dopo l'università. Ho svolto quasi tutta la mia carriera all'interno della raffineria a parte una breve esperienza dal 2015 al 2019 al di fuori. Partendo dal basso in raffineria ho ricoperto diverse posizioni, la conosco bene ora la dirigo".

Come ci è arrivata in raffineria?

"Io sono un perito agrario, diplomata all'istituto Gallini di Voghera. Poi l'idea di fare l'università, ingegneria chimica al Politecnico di Milano".

Pensava di lavorare all'Eni di Sannazzaro?

"Assolutamente no, perché la mia vocazione era l'industria alimentare. Feci moltissime domande di assunzione per questo settore. Il primo impiego però è stato a Milano, in uno studio di ingegneria. Poi la chiamata dell'Eni, per un colloquio e nel 1994 l'assunzione a Sannazzaro, molto vicina a Voghera, dove abitavo.

Lei è al comando di una "nave" con 1200 persone "a bordo". Se la sente addosso questa responsabilità?

"Sì, ma è una responsabilità agevolata dalla collaborazione di tutte le persone che lavorano e che conosco. In questo periodo è ancora più pesante causa la pandemia da Covid-19. Ci troviamo a governare impianti importanti, con materie infiammabili e problematiche legate alla sicurezza. Importante è anche la salute delle persone, i loro ruoli ed il loro modo di lavorare.

Sono tutte persone valide.



Una singolare veduta dall'alto del polo Eni di Sannazzaro



Raffaella Lucarno, Direttore della raffineria Eni a Sannazzaro

ti nella pianura Padana, una zona dove i consumi sono altissimi. Inoltre questa raffineria è collegata con oleodotti a Rho, Volpiano e Fiorenzuola, e cioè all'Emilia, al torinese e al milanese. Noi siamo anche il "serbatoio" di Malpensa. Siamo in fin dei conti un punto di riferimento importante per tutto il nord Italia".

Prevenzione incendi e sicurezza, come siete organizzati?

"La sicurezza è curata in modo importante e particolare attraverso un sistema complesso di impianti e di un importante addestramento del personale con particolare riguardo alla manutenzione.

Inoltre abbiamo all'interno della raffineria una squadra di Vigili del Fuoco, dotati di mezzi e caserma, sempre pronti ad intervenire. In raffineria operano anche medici e infermieri".

Ma lei si dedica solo alla professione o ha anche una famiglia?

"Ho una bellissima famiglia, un marito e 2 figli, un ragazzo di 18 anni ed una figliola di 13. Sono anche dirigente di una società di basket. Altra passione la lettura, sto leggendo Camilleri".

Di Raffaella Lucarno in azienda si parla molto bene. Me lo confermano, a sua insaputa, un sindacalista, un'infermiera ed un tecnico che per hobby scrive libri gialli di successo.

Nonostante questo siamo riusciti a superare la prima ondata di Covid-19, ora siamo entrati nella seconda e non le nascondo che la preoccupazione è tanta".

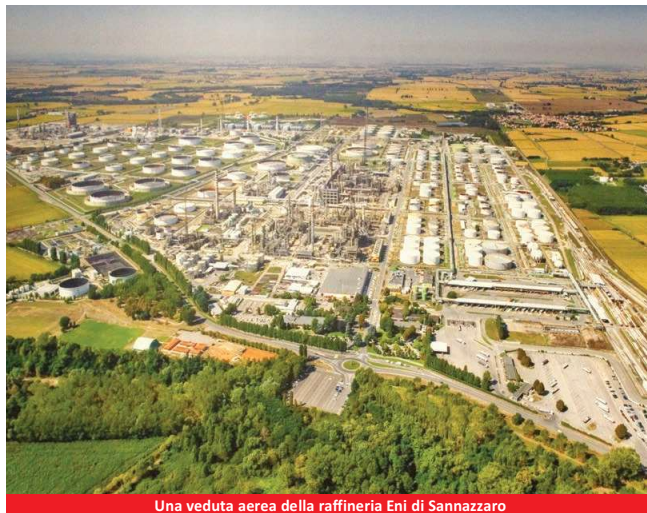
Ci spieghi l'utilità di questa raffineria.

"E' importante perché serve

tutto il nord ovest e a differenza delle altre si trova in pianura, al centro del triangolo industriale Milano-Torino-Genova. Da Genova un oleodotto porta il greggio a Sannazzaro. Noi abbiamo la fortuna di servire tutti i carburanti alle attività presen-



Una prova antincendio all'interno della raffineria



Una veduta aerea della raffineria Eni di Sannazzaro



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

13 novembre 2020

**La società vuole diventare il primo "campione" digitale d'Europa
Accordo con la banca d'affari Lazard per raccogliere 50 milioni di euro**

FacilityLive cerca investitori per sfidare i colossi del web



GIANPIERO LOTITO
FONDATORE DI FACILITYLIVE
INSIEME A MARIUCCIA TERONI

«Prevediamo nuove
assunzioni con posti
di lavoro da garantire
ai nostri giovani»

il caso

È nata nove anni fa a Pavia, non per fare la guerra a Google, ma per dare informazioni diverse e cercare nel web contenuti nuovi. E a Pavia è rimasta sempre, anche quando le sirene ammaliatrici della Silicon Valley erano forti. Oggi FacilityLive, che ha ai vertici i cofondatori Gianpiero Lotito e Mariuccia Teroni, conta 104 tra dipendenti e collaboratori, molti dei quali attinti dal bacino dei giovani talenti che sforna l'università di Pavia. Ora che ha costruito negli anni la propria "deep technology" (i brevetti) ed è totalmente autonoma senza dover dipendere da tecnologie terze (il data center di proprietà si trova nell'infrastruttura Supernap a Siziano), FacilityLive ha conquistato le prime pagine di tutti i giornali specializzati con l'ultima notizia boom: la società si candida ufficialmente per diventare il primo "campione" digitale dell'Europa ed è pronta ad andare sul mercato. Per far questo ha dato alla banca d'affari Lazard il mandato di rivolgersi ad investitori istituzionali per raccogliere cinquanta milioni di euro nei prossimi due anni. Questo dopo essersi finanziata sinora con cinquantadue milioni di euro attinti da 114 finanziatori privati. «L'obiettivo è quello di fare nei prossimi due anni ciò che con una normale crescita fisiologica si farebbe in sette/otto -spiega Lotito- quindi vogliamo abbassare i tempi di sviluppo dell'azienda e avere mezzi più competitivi».

Come le quindici nuove piattaforme digitali tematiche "made in Europe" da sviluppare nei prossimi diciotto mesi, che piacciono tanto a Bruxelles. «Sarà un nuovo valore da portare su Pavia, prevediamo numerose nuove assunzioni con posti di lavoro importanti da garantire ai nostri giovani. Mariuccia ed io vogliamo restituire a Pavia ciò che ci ha dato. Dico sempre che non è aprendo supermercati che si muove l'economia, ma attirando ingegneri si aprono supermercati -sorride Lotito- è una grossa sfida che ci apprestiamo ad affrontare. Avevamo programmato da tempo questo salto in avanti, l'unica cosa che non era stata programmata era doverlo fare all'interno di un'epidemia». Ma anche a questo proposito Lotito riesce a trovare il risvolto positivo. «Non sono per la digitalizzazione della vita e il contatto umano manca molto anche a me -conclude- ma l'esperienza più straordinaria di questo ultimo periodo è stata chiudere l'accordo con Lazard solo attraverso Zoom. Prima del Covid sarebbe stato fantascienza solo pensarlo. Questo -se ci pensiamo- potrebbe essere un grande vantaggio per l'economia di certe attività nelle piccole città».



ASSOLOMBARDA

L'ARALDO
lomellino

13 novembre 2020

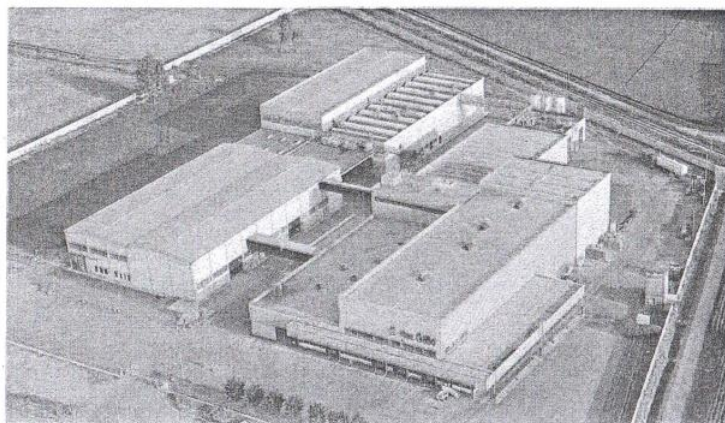
ASSOLOMBARDA

L'azienda di Robbio nel progetto dell'Advisory Board per la responsabilità sociale

Ad aiutare le famiglie c'è anche Riso Gallo

Riso Gallo SpA, di Robbio, è tra le aziende alimentari associate ad Assolombarda che hanno scelto di donare i propri prodotti alimentari a realtà del terzo settore, con l'obiettivo di aiutare le famiglie più in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19, nell'approvvigionamento di beni alimentari, anche di prima necessità. È con questo obiettivo che nasce il progetto dell'Advisory Board per la Responsabilità Sociale delle Imprese di Assolombarda. Oggi, il tema dell'inclusione sociale merita un'attenzione straordinaria. E, in questa logica, costruire uno sviluppo inclusivo e sostenibile significa saper coniugare la dimensione economica con quella sociale e ambientale. Da qui dipende anche la missione dell'impresa, motore di sviluppo economico e leva di crescita e coesione sociale per la sua capacità di mobilitare le risorse di un territorio a favore della comunità e delle persone più fragili.

A sua volta, l'Advisory Board si impegna a devolvere agli stessi enti del terzo settore un corrispettivo in denaro pari al valore dei prodotti donati dalle aziende. «Sostenere i più fragili è uno dei pilastri della nostra azione, che oggi in questo momento di forte crisi diventa ancora più urgente», ha dichiarato Gabriella Magnoni Dompe, Presidente dell'Ad-



visory Board per la Responsabilità Sociale delle Imprese di Assolombarda - Per questo motivo siamo contenti di poter donare il nostro contributo sostenendo in modo concreto l'economia delle famiglie, che il Covid ha colpito molto duramente anche nelle spese quotidiane come il pagamento delle bollette o fare la spesa. Un impegno, frutto della virtuosa collaborazione tra imprese, associazioni, enti

e organizzazioni non profit, che mette in luce la capacità di fare sistema delle imprese e il grande valore della collaborazione pubblico-privata per il territorio e per la comunità.

Il mio ringraziamento va, dunque, alle undici aziende, associate ad Assolombarda, che subito hanno aderito a questa nostra iniziativa, dimostrando una grande sensibilità verso la comunità. Con l'augurio che a queste pri-



GABRIELLA MAGNONI DOMPE

me se ne aggiungano molte altre su tutto il territorio lombardo e che questo progetto diventi presto un modello "pilota" di analoghe iniziative a livello italiano. È questa l'impresa eticamente responsabile a cui tendiamo, capace di affiancare i valori etici e della responsabilità individuale al business. L'economia del futuro ha un solo pilastro fondamentale: la sostenibilità».

L'Istituto Neurologico di Pavia compare, con altre 11 strutture italiane, nella ricerca di Newsweek

Il Mondino tra i migliori ospedali al mondo nella speciale categoria "Top Specialized" del 2020

La Fondazione Mondino IRCCS di Pavia è tra i migliori ospedali al mondo nella speciale categoria "Top Specialized" stilata dal settimanale statunitense Newsweek, che ha pubblicato i risultati dell'indagine "World's Best Hospital 2020".

La ricerca, condotta su 21 Paesi nel mondo, elenca le migliori strutture sanitarie raccogliendo i dati disponibili riguardo ai principali indicatori di efficienza, alla soddisfazione dei pazienti e all'opinione di oltre 70mila tra medici ed esperti.

Una speciale lista è dedicata agli istituti specializzati, in cui è incluso l'Istituto Neurologico Nazionale di Pavia, accanto ad altre 11 prestigiose strutture italiane. "Siamo felici di questo riconoscimento, che rende visibile l'eccellenza delle cure neurologiche che prestiamo e conferma la nostra vocazione di istituto nazionale di livello internazionale – commenta Livio Tronconi, direttore generale della Fondazione Mondino –. La classifica testimonia come la sanità italiana abbia un posto di assoluto rilievo in Europa e nel mondo ed è significativo che si basi non solo sui dati di efficienza ma anche sul parere dei medici e sulla soddisfazione dei pazienti. Un incoraggiamento a fare sempre meglio,



L'ingresso della Fondazione Mondino a Pavia

soprattutto in un momento storico in cui siamo chiamati a grandi prove per tutelare la salute collettiva".

24 posti-letto nel reparto "Neurocovid"

La Fondazione Mondino ha riaperto nei giorni scorsi il reparto "Neurocovid", mettendo a disposizione 24 posti letto per pazienti positivi al Covid-19 a vocazione prevalentemente neurologica e a bassa intensità di ossigenoterapia. "Al reparto 'Neurocovid' – si legge in una nota della

Fondazione – è stato destinato un intero piano della struttura ospedaliera, che è stato adeguatamente isolato con percorsi di servizio riservati ai soli operatori. I pazienti avranno tutti a disposizione device elettronici (tablet e smartphone) per la comunicazione con i familiari".

Regione Lombardia ha inoltre individuato la Fondazione Mondino come "struttura di alta specializzazione per le patologie neurologiche, insieme all'Istituto Carlo Besta, per assicurare quanto più possi-

bile il mantenimento delle attività non Covid non procrastinabili per la patologia neurologica.

Pertanto la Fondazione continua la propria attività di ricovero di pazienti neurologici (non Covid), in reparti adeguatamente isolati, al fine di assicurare le cure a pazienti affetti da patologia neurologica acuta provenienti sia da pronto soccorso che da reparti per acuti di altre strutture, nonché per pazienti che necessitano di riabilitazione specialistica neurologica".



ASSOLOMBARDA

All'Istituto neurologico un finanziamento di oltre un milione di dollari. Lo studio per identificare fattori utili a prevenire la malattia

Parkinson, una ricerca europea con il Mondino di Pavia

Un finanziamento di oltre un milione di dollari è stato assegnato alla Fondazione Mondino, l'Istituto neurologico nazionale di Pavia associato alla rete degli istituti di Neuroscienze e Neuroriabilitazione, per un nuovo progetto internazionale di ricerca sulla malattia di Parkinson.

Ad assegnarlo, nell'ambito di uno stanziamento di complessivi 8,2 milioni di dollari, due istituzioni di

grande prestigio: l'Asap (Aligning Science Across Parkinson's), diretta dal premio Nobel per la Medicina (nel 2013) Randy Schekman, e la Micheal J. Fox Foundation for Parkinson's Research.

Il team di ricercatori del Mondino guidato da Fabio Blandini, direttore scientifico dell'Istituto e co-investigatore del progetto, parteciperà a uno studio triennale di grande valore scienti-

fico sul "ruolo del microbioma nel Parkinson", finalizzato ad analizzare l'influenza del microbioma intestinale sul rischio di sviluppare la malattia di Parkinson, sia nella forma idiopatica (la più frequente) che nelle forme associate a mutazioni nel gene della glucocerebrosidasi, un enzima che negli ultimi anni ha attirato l'attenzione dei maggiori gruppi di ricerca internazionali. La

speranza è quella di identificare fattori in grado di predire l'insorgenza della malattia.

Il progetto è coordinato dallo University College of London e vede la partecipazione, oltre che della Fondazione Mondino di Pavia, anche del Deutsches Zentrum für Neurodegenerative Erkrankungen (DZNE) il centro governativo tedesco per le malattie neurodegenerative e l'Institut national de la recherche agronomique (INRAE) di Parigi.

«Siamo felici di questo risultato – commenta il prof. Fabio Blandini – perché è un riconoscimento di grande rilievo internazionale per l'Istituto e per i suoi ricercatori. Il finanziamento giunge al culmine di un decennio di ricerca avanzata condotta con centri di assoluta eccellenza mondiale, come il Royal Free Hospital di UCL e il DZNE di Bonn. Con questo consorzio ci siamo aggiudicati, dal 2011 ad oggi, quattro grants nell'ambito di iniziative europee quali COEN (Centers of Excellence for Neurogeneration) e JPND (Joint Program for Neurodegenerative Diseases) e, oggi, un progetto



Fabio Blandini, direttore scientifico del Mondino

che – per dimensioni – rappresenta un unicum nella ricerca sul Parkinson. Con Londra e Bonn vi è ormai un rapporto consolidato di collaborazione, fatto di ricerche comuni e mobilità di giovani ricercatori, che mi ha permesso di far crescere giovani e brillanti neuroscienziati, come Micol Avenali (neurologa) e Silvia Cerri (neurobiologa), che hanno dato un contributo fondamentale al successo del progetto e ne garantiranno il buon esito».

Il progetto avrà inizio, Covid permettendo, a gennaio e durerà tre anni. È una ricerca molto complessa in cui si combineranno indagi-

ni su pazienti e studi sperimentali.

La parte sui pazienti, che rappresenta il cuore dello studio, sarà condotta in stretta collaborazione tra Londra e Pavia. Nell'Unità di Cellular and Molecular Neurobiology del Mondino, coordinata da Silvia Cerri, saranno eseguite parte delle analisi previste dal protocollo di studio.

Fedeli quindi al motto che "squadra che vince non si cambia" – conclude Blandini – ci prepariamo coi nostri amici e colleghi a un'altra avventura scientifica che speriamo ci porti lontano, nell'interesse di tutti i pazienti affetti dalla malattia di Parkinson».





Il prof. Alberto Henin

Un' "alleanza lombarda", tra Pavia e Bergamo, per sostenere una formazione qualificata dei giovani verso il lavoro nell'edilizia, nella meccanica e in altri servizi trainanti dell'industria "Made in Italy". E' l'obiettivo di "JobsFactory", una Fondazione che nasce dalla sinergia tra la pavese "Pavia città della formazione" e la bergamasca "Et labora". La nuova realtà lancia ora quattro corsi, che partiranno

tra la fine di novembre e le prime settimane del 2021: di particolare importanza è quello realizzato in stretta collaborazione con la sede pavese di Assolombarda, l'Università di Pavia e diverse aziende del nostro territorio. Tra i promotori principali di "JobsFactory" figura il prof. Alberto Henin, figura molto conosciuta e apprezzata del panorama scolastico della provincia di Pavia (è stato, tra i numerosi

Sono promossi dalla Fondazione "JobsFactory" nata grazie ad un'alleanza tra Pavia e Bergamo

Formazione, partono quattro corsi per edilizia, meccatronica e web

suoi incarichi, dirigente al "Pollini" di Mortara e all' "Itis Cardano" di Pavia). Se in "Pavia città della formazione" svolgeva il ruolo di direttore, nella nuova realtà si occuperà di coordinare le attività di "coaching": in pratica il tutoraggio dei corsisti coinvolti nel progetto. "La Fondazione 'Et Labora' di Bergamo, che ha un'esperienza consolidata in servizi alle imprese, formazione continua e apprendistato – spiega il prof. Henin –, ha deciso di entrare nel nostro partenariato con altri soci dell'area bergamasca. Il loro ingresso garantisce alcuni contributi fondamentali: un' impostazione consolidata, che nasce dall'esperienza acquisita nei corsi di istruzione e formazione professionale a livello regionale, condizione essenziale per garantire una futuro a tanti giovani; l'organizzazione

nel reperimento di risorse finanziarie, necessarie per avviare le iniziative e mantenerle nel tempo". Regione Lombardia ha finanziato quattro corsi promossi da "JobsFactory": "Sono due corsi Its, di durata biennale, e due Ifts, annuali. Il primo percorso Its, dal titolo 'Smart homes for smart cities', riguarda il settore dell'innovazione e della qualità delle abitazioni: verrà realizzato a Pavia con un gruppo già collaudato di docenti e la partecipazione di Ance, Collegio Geometri ed Eucentre. Il secondo corso Its si svolgerà a Manerbio (Brescia) ed è dedicato alla meccatronica, con il titolo di 'Mechatronics technology & industry 4.0': un progetto che figurava già nel 'portafoglio' di 'Et Labora'. A Pavia, nella sede dell'Itis Cardano, si terrà l'importante corso Ifts di meccatronica

ca nato in collaborazione con la sede pavese di Assolombarda e l'Università di Pavia, grazie al prezioso sostegno del prof. Hermes Giberti: ci supporteranno anche diverse aziende del territorio, tra le quali Cerliani, Fedegari, Brambati, Goglio, Atom e altre. Infine viene proposto un altro corso Ifts, 'Hr & cloud erp software specialist for industry 4.0': si colloca nell'ambito dei servizi per le imprese ed è finalizzato nella preparazione di esperti nell'uso degli applicativi software gestionali con tecnologia cloud e basati sul web. Quest'ultimo corso si svolgerà nella nostra nuova sede, pronta ormai per essere aperta in via Indipendenza 9 a Pavia'. Ai corsi Its possono iscriversi i diplomati di qualunque indirizzo: "quello del settore innovazione e qualità delle abitazioni è più indicato

per i geometri, l'altro per i periti meccanici ed elettronici". Per partecipare ai corsi Ifts è sufficiente il quarto anno di media superiore o il diploma di tecnico della formazione professionale regionale. I corsi Its (2mila ore in 2 anni) partiranno da fine novembre, quelli Ifts (mille ore in un anno) entro fine gennaio 2021. "Regione Lombardia ha consentito, considerata l'attuale emergenza sanitaria, una partecipazione in fad (formazione a distanza); ovviamente verranno svolti in presenza laboratori e visite in cantieri e officine. Per quanto riguarda i tirocini, una parte importante dei percorsi, dipenderà dalle aziende". Per informazioni e iscrizioni è possibile connettersi ai siti www.paviacittàdellaformazione.it e www.jobsfactory.org

(A.Re.)



La convenzione con il Comune per la realizzazione di una nuova struttura del centro antitumori

Pavia, è stato firmato l'accordo per l'ampliamento del Cnao



E' stata firmata mercoledì 11 novembre a Palazzo Mezzabarba, sede del Comune di Pavia, la convenzione per l'ampliamento del Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica. A fianco della struttura attuale ne nascerà una nuova di 4mila metri quadrati, con aree per la protonterapia e per la ricerca sulla "Boron Neutron Capture Therapy" (BNCT), una tecnica sperimentale applicabile alle metastasi. Erano presenti (nella foto) il sindaco, Mario Fabrizio Fra-

cassi, il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici, Antonio Bobbio Pallavicini, l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, il presidente del Cnao, Gianluca Vago, oltre ai dirigenti del Comune di Pavia che hanno curato i passaggi amministrativi.

"Oggi abbiamo compiuto un passo ulteriore verso la realizzazione di un progetto avveniristico - ha sottolineato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi -. Pavia si sta affermando sempre di più come realtà d'avanguardia nel campo della ricerca e delle terapie mediche, e sono felice di poter dire che il Comune sta facendo la sua parte. Bisogna rimettere al centro le persone, partendo da chi si trova in una condizione di sofferenza. Pavia è in prima fila, in questo senso: un orgoglio per i pavesi, una speranza per tutti".

"Il progetto di espansione del Cnao, approvato dal Comune di Pavia, che qui ringrazio ancora per la particolare attenzione e disponibilità - ha commentato il presidente Gianluca Vago -, è un fatto significativo per tutta la città perché ne rafforza ulteriormente il ruolo di riferimento nella ricerca e nella cura dei tumori. La nuova area del Cnao, che collocherà il nostro centro all'avanguardia mondiale nel campo dell'adroterapia, stimolerà nuovi percorsi di collaborazione con l'Università di Pavia, il Policlinico San Matteo, gli altri enti ospedalieri e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare".

E' possibile contribuire alla raccolta fondi acquistando prodotti dal sito Internet dell'Associazione

“Natale Solidale”, è online la campagna di sostegno al **Piccolo Chiostro** di San Mauro

Terzo Natale consecutivo per la campagna a favore del recupero del “Piccolo Chiostro San Mauro” e, ovviamente, questo sarà un Natale diverso. Ma è necessario andare avanti e guardare al futuro, anche perché presto il sogno del Piccolo Chiostro potrebbe finalmente diventare realtà: “Siamo quasi in dirittura di arrivo – commenta Elena Spadone, nominata dal parroco del SS. Salvatore don Franco Tassone responsabile della segreteria e della comunicazione dell'Associazione Piccolo Chiostro San Mauro –. Le

imprese che stanno portando avanti i lavori di ripristino e restauro della struttura per fortuna a questo giro di lockdown non sono state bloccate e quindi stimiamo che il cantiere possa terminare i lavori entro la prossima primavera; ecco che nel 2021 vorremmo quindi poter inaugurare la struttura e aprire finalmente le porte a tutta la nostra città”. L'operazione di recupero sta dunque procedendo ed è per questo che la raccolta fondi del Natale 2020 è più importante di sempre: il progetto della Casa della Comunità



Nella foto sopra Elena Spadone e, a destra, una veduta del Piccolo Chiostro



sta prendendo ormai forma concreta e si articolerà nella realizzazione di un vero e proprio spazio ospitante ed ospitale che prevede pure la presenza di una foresteria per i pellegrini, i locali dell'Istituto di messa alla prova, l'attività di sostegno alle famiglie e un nuovo centro di formazione per restauratori; potrebbero trovare posto anche altre attività finalizzate al sostegno della Mensa e dell'Armadio del Fratello. “La Campagna 2020 si differenzia completamente dalle altre per ovvie cause di forza maggiore – commenta ancora Elena Spadone –:

la raccolta fondi è finalizzata a completare i lavori del Chiostro ed è stata rivista inserendo sul nostro sito piccolochiostro.it la pagina dedicata al Natale con lo shop online. Niente mercatini o banchetti in piazza purtroppo, questo è l'anno del digitale e degli acquisti via web”. Infatti, sul sito del Piccolo Chiostro (nella sezione “cosa puoi fare tu” cliccando su “Natale Solidale”) è possibile acquistare i prodotti scelti e ritirarli direttamente presso i locali della Cappella Del Sacro Cuore di via Verdi a Pavia (zona Ticinello) oppure richiedere la conse-

gna a domicilio: per maggiori informazioni, aiuto all'acquisto o richieste di spedizione è possibile contattare i responsabili prima di effettuare l'ordine al 329.3545759 o tramite email a info@piccolochiostro.it. I “pensieri solidali” in lista sono particolarmente golosi: si va dal panettone artigianale classico alle creme al cioccolato, dal mitico Cremificato Colombo allo Spumante Crudo Giorgi, passando i salami di Varzi; i prodotti sono stati offerti dai componenti della “Rete Made in Pavia”. “Nonostante il Covid non ci siamo fermati e siamo an-

dati avanti convinti che ci sia ancora più bisogno di avere luoghi di solidarietà nei quali si possano trovare risposte e soluzioni – ha sottolineato ancora Elena Spadone –: presto il Piccolo Chiostro diventerà ‘Casa della Comunità’, la casa dei pavesi e per loro abbiamo proseguito a raccogliere risorse. Ma abbiamo ancora bisogno del loro aiuto: il prossimo step è l'acquisto degli arredi per dare finalmente un volto accogliente al nostro centro. Con il sostegno di tutti raggiungeremo il nostro obiettivo”.

Si.Ra.



VIGEVANO

Il sindaco: «In Consiglio la delibera per chiedere il raddoppio dei binari»

VIGEVANO

«Sul raddoppio della Milano-Mortara faremo una delibera di consiglio comunale». Il sindaco Andrea Ceffa è deciso: «Lo avevo annunciato già durante la campagna elettorale - dice Ceffa, eletto lo scorso settembre - e ora, visto che nel piano commerciale di Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) non c'è alcuna menzione del raddoppio Albairate-Mortara, neanche del tratto Albairate-Abbiategrosso, porterò in consiglio comunale una delibera siglata da tutti i sindaci della tratta in cui chiederemo conto della realizzazione del raddoppio». La questione, a dire il vero, era esplosa durante un incontro pubblico organizzato a fine agosto dal Partito Democratico, quando sia il consigliere regionale Giuseppe Villani sia Franco Aggio, presidente del comitato pendolari Mi.Mo.Al, avevano detto che «il raddoppio della linea ferroviaria Mortara-Milano non è tra le priorità di Regione Lombardia, perché temono, o non sono sicuri, che tutti i Comuni della tratta siano d'accordo sulla realizzazione dell'opera. Non ci sono atti formali attraverso i quali tutti i Comuni dichiarano o chiedono la realizzazione di questa infrastruttura». E Regione Lombardia, di fatto, lo aveva confermato. «Non ci sono atti ufficiali - confermava l'assessore regionale Claudia Maria Terzi - e la principale criticità per la ripresa del progetto sembrerebbe proprio essere il superamento dei pareri espressi dai Comuni che avevano chiesto l'interramento della linea. Le difficoltà sono emerse appunto in merito alla tratta Albairate - Parona, che nel progetto del 2006 prevedeva l'interramento». In merito all'assenza di atti ufficiali, a fine agosto Ceffa aveva risposto che «se servisse una posizione ufficiale dell'amministrazione cittadina, ma direi ancora di più del consiglio comunale, sarà uno dei primi atti del mio mandato, qualora fossi eletto». Dalle parole ai fatti. «Visto che Rfi - prosegue il sindaco Ceffa - dà la possibilità ai portatori di interesse, tra cui appunto la Regione, di chiedere integrazioni, fare osservazioni ed eventuali richieste, non vincolanti, fino al 4 dicembre, noi porteremo questa delibera affinché Regione Lombardia abbia più forza nei confronti di Rfi. La delibera è pressoché pronta».



De Lama, maxi ampliamento per la produzione Il manager: «Abbiamo puntato sulle nostre radici»

SAN MARTINO SICCOMARIO

La De Lama si amplia passando da una superficie di 10mila metri quadri a una di 60mila. Si è conclusa l'operazione immobiliare che permetterà una crescita in futuro. «La nostra azienda, che ha 70 anni di esperienza in autoclavi e sterilizzatori – ha detto Marco Bianchi, responsabile comunicazione e marketing –, ha attraversato epoche e vuole guardare avanti». Concluso

l'ampliamento dell'edificio esistente destinato alla contabilità e al settore commerciale, ora si potrà ampliare la produzione.

«Da tempo stavamo lavorando all'ampliamento – ha aggiunto Bianchi – e ora abbiamo raggiunto un obiettivo che garantirà ogni possibile sviluppo industriale per molti anni».

La De Lama, che ha nel medical device il proprio fulcro, ha un mercato molto ampio e un fatturato in crescita, nonostante il periodo difficile. «Non possiamo viaggiare per incontrare i clienti

– ha detto il manager – e, quando abbiamo prodotto un macchinario che ci è stato ordinato, diventa difficile per il cliente venire a testarlo. Questo causa disagi e ritardi, ma nonostante un rallentamento, andiamo avanti a San Martino, città da cui non abbiamo mai voluto spostarci, rifiutando tante proposte con sovvenzioni per trasferire all'estero la produzione. Abbiamo preferito rimanere dove avevamo le nostre radici e in un anno abbiamo assunto 15 persone su un'ottantina di dipendenti».

M.M.



**Depositati in tribunale i documenti per il concordato preventivo. La sindacalista:
«L'obiettivo è salvare l'azienda e i posti di lavoro, probabile un piano di rientro»**

Microcast, ora il risanamento è nelle mani del tribunale

Mortara

Sono stati depositati i documenti richiesti dal tribunale per il concordato preventivo della Microcast. «Nelle scorse settimane - spiega Lorena Bini, sindacalista della Fiom Cgil - è stata depositata tutta la documentazione richiesta dal tribunale di Pavia per tentare il risanamento dell'azienda, permettendo così di mantenerla in attività salvando anche tutti i posti di lavoro».

Sette anni di difficoltà

La Microcast è un'impresa che realizza componenti per diversi tipi di industrie (tra cui quella dell'auto) con la tecnica della fusione a cera persa, ma dal 2013 a oggi, in seguito alla crisi economica che ha strozzato il mercato dell'automotive, è passata da un ammortizzatore sociale a un altro, arrivando a gennaio 2020 a depositare la domanda di concordato preventivo all'ufficio fallimentare del tribunale di Pavia. «Il giudice Ermanno Rizzi - prosegue Bini - aveva inizialmente concesso 120 giorni per la presentazione di tutta la documentazione, nominando il commercialista pavese Massimo Mustarelli quale commissario. Il termine poi era stato procrastinato e, tra Covid e chiusura del tribunale, siamo arrivati a oggi. Ora è stata depositata la documentazione e si dovrà attendere, sperando che la richiesta venga accolta, la cosiddetta omologa (che indica la chiusura della procedura fallimentare che dà di fatto il via alla fase di esecuzione del concordato, ndr). L'obiettivo è quello di salvare l'azienda e i posti di lavoro, ma il come sarà il tribunale a stabilirlo. Di solito si prevede un piano di rientro su eventuali creditori, con precedenza ai lavoratori, mantenendo in attività l'azienda». Proprio sui debiti nei confronti dei dipendenti a inizio 2020 si erano viste le prime proteste. Dipendenti e sindacati erano scesi in piazza lamentando il ritardo nei pagamenti e, proprio per questo, la questione diventò anche un caso politico al punto che la sinistra mortarese aveva chiesto al sindaco Marco Facchinotti e alla sua giunta di «premere per una positiva soluzione della vicenda e per sostenere concretamente le lavoratrici e i lavoratori in difficoltà per il mancato percepimento del salario dovuto (per esempio con le bollette di luce, gas, affitto, eccetera)». Da gennaio a oggi dei 74 dipendenti Microcast, di cui fanno parte anche il dirigente e i 4 apprendisti, una decina hanno lasciato il posto avendo trovato un altro impiego, mentre gli altri «hanno lavorato sfruttando la cassa integrazione ordinaria con causale Covid - conclude Bini, - ma quest'estate non ce n'è stato bisogno, perché hanno lavorato "normalmente". Ora, che è ripresa la cassa Covid, lavorano due giorni in meno a settimana».

**Dei 74 dipendenti una
decina ha cambiato
impiego, gli altri hanno
sfruttato la cassa Covid**



Casteggio

Ab Mauri, sciopero per il contratto Cresce l'agitazione

Casteggio

I lavoratori della Ab Mauri pronti a incrociare di nuovo le braccia. Dopo un primo sciopero lo scorso 9 ottobre, i sindacati Fai, Flai e Uila ne hanno proclamato un secondo per lunedì 16 novembre. La prima protesta, di 4 ore per turno, era per la mancata sottoscrizione da parte dell'azienda casteggiana del nuovo contratto nazionale dell'industria alimentare. In oltre un mese, tante delle realtà del settore che ancora non avevano aderito al nuovo Ccnl, lo hanno fatto. Ma tra le poche che ancora non hanno siglato il contratto resta Ab Mauri. La preoccupazione, da parte delle maestranze casteggiane, sale comprensibilmente e questa volta lo sciopero sarà di otto ore. Cresce la mobilitazione dei lavoratori. In una nota dei sindacati si fa il punto della complessa vertenza: «Il Contratto nazionale Industria alimentare sottoscritto il 31 luglio scorso è stato approvato dal 99,4% degli oltre 158.000 lavoratrici e lavoratori che sono stati consultati nelle assemblee svolte in presenza, nel rispetto delle norme anti-Covid, o in video-conferenza. Le consultazioni, durate 3 mesi, si sono svolte nelle aziende del settore, sia in quelle aderenti alle associazioni datoriali firmatarie sia in quelle non firmatarie. Sono, ad oggi, oltre 100 le aziende che, pur facendo parte di associazioni datoriali al momento non firmatarie dell'accordo di rinnovo, hanno deciso di aderire spontaneamente all'intesa e di applicare il Ccnl del 31 luglio». La posizione su questa trattativa è unitaria da parte delle segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

